

S. Messa nella Festa di San Giovanni della Croce
lunedì 14 dicembre 2020, ore 7.15, Lodi
Carmelo San Giuseppe

1. Care monache carmelitane, la solennità di san Giovanni della Croce mi consente di porgervi gli auguri natalizi, accendendo un'altra lampada dell'Avvento. La prima e impareggiabile rimane l'Immacolata Madre di Dio e nostra. La segue il più grande tra i nati di donna, Giovanni il Battista, che diminuisce purché cresca Cristo, la Via diritta. Ieri ci ha coinvolti nell'imprescindibile domanda che riaffiora nell'inarrestabile ricerca delle religioni e delle culture e delle tradizioni dei secoli e dei popoli: "sei tu Colui che deve venire?". Egli non millanta ciò che non è ma non misconosce ciò che è. Non è Lui la Parola, ma certo ne è la voce capace di confortare quando il deserto - specie quello interiore - pesa sul cuore dei singoli e sullo sguardo circa il domani dell'umanità. È insidiato il futuro globale dal nemico nascosto che "tenta" con tenacia di toglierci addirittura la gioia del Natale dopo averci tolto tanti fratelli e sorelle, sacerdoti compresi, benché accolti dal Signore nella luce senza fine. Proprio il 13 dicembre – concomitante con la "dominica gaudete" – santa Lucia, quale lampada carica delle più innocenti emozioni dell'infanzia, lo ha ricordato a piccoli e grandi: la vita e la fede sono il "regalo dei regali".

2. Oggi prima che sorga la luce, a condivide quella prenatalizia - quale esemplare intercessore – è Giovanni della Croce, mistico, credente, poeta, dottore, in sintesi santo carmelitano confermando che la notte la più oscura è vinta per sempre dal giorno natalizio e pasquale del Signore Nostro Gesù Cristo. Venuto nella carne umana, tornerà nella gloria e lo garantisce la silenziosa e misericordiosa venuta nei divini misteri e nella carità, che avvolgono il tempo della divina eternità. Egli ci chiama per "nome" alla santità che è promessa a tutto il popolo di Dio, dicendoci "sono proprio io Colui che deve venire": i mali che ci affliggono, pandemia compresa, non distoglieranno dalla Via se ci lasceremo illuminare dalle lampade dell'Avvento. Non smarriremo la Via

resa diritta dalla sua volontà che vogliamo amare e perciò infaticabilmente cercare e vivere avendola trovata come ha fatto san Giovanni della Croce, riformatore che mitigava il rigore solo con la passione altamente profetica di chi come lui era entrato nell'ineffabile Amore e non poteva più uscirne. Il timore lasci il posto alla certezza dell'avvenuto riscatto e di una appartenenza che consente di attraversare acque e fiumi senza esserne sommersi.

3. Tutto questo persino della vita comunitaria! Essa, infatti, nonostante la componente di fragilità relazionale frequente rimane una divina benedizione, come il grande bene dell'obbedienza, che incarna quella radicale della fede sorretta dall'obbedienza di Cristo e di Maria, con quella croce in cui san Giovanni ha trovato il fulcro di una dottrina spirituale tutta sua e tutta carmelitana. La vita comunitaria è riscattata dalla croce proprio quando ne ha l'inequivocabile sapore, se, insieme all'obbedienza monastica, essa è vissuta nel Nome di Gesù e non nel nostro nome: nel Suo è garanzia di presenza divina, nel nostro è fardello talora insopportabile mentre ogni umile croce attinge grandezza da quella del Signore, Santo Salvatore. È il nostro Dio e ci dà del tu, chiamandoci per nome nel deserto. È il Dio con noi da esaltare col salmo 138 per il dono dello Spirito nel quale siamo figli e figlie di Dio e perciò fratelli e sorelle tutti, come insegna la lettera ai Romani, che ha forgiato questo dottore della chiesa visitato nella notte dell'anima dalla verità dell'amore. È in essa che siamo consacrati con Cristo al Padre in una conoscenza che annienta ogni oscurità generando quell'unità che sempre redime e rilancia la comunità nel nome di Cristo. Così la Trinità dell'Unico Dio ci rende "una cosa sola" (Gv 17,21).

4. Ecco la Via per la chiesa di Lodi che chiede un apporto al Sinodo nel quale confluisce la visita pastorale. La simbolica consegna delle schede, con l'introduzione che le avvicina a quanto è avvenuto nell'emergenza pandemica, fa eco all'appello rivolto ai consacrati e ad ogni organismo ecclesiale affinché, in comunione con le parrocchie diocesane, con religiosa responsabilità, non manchi fin dalla preparazione la voce e la

lampada delle contemplative per sentirci insieme sulla Via, tra memoria e futuro, chiamati per nome nell'ut unum sint dell'amore di Cristo. Amen.

Alla benedizione

Intercedano la divina benedizione san Giovanni della Croce ma anche san Giuseppe in questo anno che il Papa gli ha dedicato e del quale porta il nome questo Carmelo. Lo celebreremo a dovere non solo il 19 marzo e ogni mercoledì come fanno le carmelitane ma anche con e in tutta la diocesi. Prima dei Santi ad intercedere la bontà del Signore è però Maria la Madre e Vergine dell'Avvento.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi